

20 febbraio
2021

N.02

la rete

Cesano Maderno - Informatore Comunità Pastorale SS. Trinità



BENVENUTO
Don Fabio



foto di copertina di Roberto Gelmetti



In alto, l'ingresso di don Fabio a Santa Eurosia; sopra, una rappresentanza dei bambini della scuola dell'infanzia consegna un bel disegno di benvenuto al nuovo parroco.
(le foto alle celebrazioni delle messe di ingresso sono di Roberto Gelmetti (Santa Eurosia), Caterina Pieri (Sacra Famiglia) e Stefano De Iaco (Binzago))

IL PROFETA ESORTA, CONSOLA, EDIFICA LA COMUNITÀ

APPUNTI PER LE OMELIE NELLE CELEBRAZIONI
D'INGRESSO COME NUOVO RESPONSABILE
DELLA COMUNITÀ PASTORALE

Davanti all'eucarestia

Ci sono momenti in cui è bene parlare di Dio alle persone; ci sono occasioni in cui è meglio parlare a Dio delle persone affidate alle nostre cure pastorali. Per questo, Signore, al termine di queste Giornate Eucaristiche mi pongo in ginocchio davanti a te presente nel SS. Sacramento. Chiedo scusa a quanti magari volgo le spalle ma ritengo importante trasformare queste mie parole in preghiera.

La gratitudine per il sacerdozio

Anzitutto ti ringrazio, Signore, per il dono del sacerdozio. Non solo per il mio, ma anche e soprattutto per il "nostro" sacerdozio. La vocazione alla vita consacrata si specifica infatti nella scelta di condividere una comune appartenenza al ministero.

Senz'altro con quanti oggi vivono il loro servizio a favore dello stesso territorio. A questi miei confratelli, a quelli della città e del decanato chiedo la vicinanza e l'affetto per custodire la gioia dell'essere preti. Quando la fatica dei giorni logora le relazioni e appesantisce la vita è importante ritrovare nella condivisione fraterna il desiderio di continuare a scrivere pagine di Vangelo, consolati dalla fiducia in Gesù: non ci promette la gioia di chi raccoglie i frutti, ma ci insegna la letizia del seminare.

Senz'altro con quanti nelle passate stagioni qui hanno amato e pregato, gioito e pianto, spendendo le loro energie per esortare, consolare, edificare la comunità.



Sabato 6 e domenica 7 febbraio don Fabio ha celebrato in ciascuna delle tre parrocchie la messa per il suo ingresso ufficiale

Ricordo in particolare i parroci che mi hanno preceduto, da don Romeo fino a don Antonio Borghi, don Giovanni Colombo e don Angelo Masetti. Li consideriamo proprio a ritroso, nel desiderio di ritrovare in loro le radici delle nostre parrocchie, in questi primi parroci che anche fisicamente hanno dato forma e struttura alle nostre chiese. Chiedo la loro intercessione dal cielo e la loro protezione mentre muovo i primi passi dentro questa realtà che il Vescovo ha affidato alle mie cure.

Esortare

chiesa di Santa Eurosia

È compito del prete incoraggiare i fedeli, indicare cammini di vita cristiana, richiamare chi è tentato di seguire altre strade, correggere con ferma delicatezza chi sbaglia. E, tuttavia, è un servizio profetico che tutti dobbiamo esercitare per il bene della comunità. Senza mai scadere in una critica che corrode la buona fama e lede la dignità delle persone. Evitando il pettegolezzo malevolo e l'insinuazione che semina zizzania. Fuggendo il rischio dello sfogo aggressivo e risentito. Ricordando che la correzione fraterna è una forma di carità delicata e preziosa dobbiamo imparare ad essere grati verso quanti ci ammoniscono per amore del nostro bene.





La Santa Messa del 6 febbraio alle ore 18 celebrata a Santa Eurosia con la presenza di don Bruno Molinari, decano di Seregno-Seveso

➔ Anche il prete ha bisogno di essere esortato dalla sua comunità. Qualche volta magari richiamato e talora persino rimproverato. Specie quando è tentato dalla sfiducia e dalla rassegnazione che spengono la gioia del Vangelo. Senz'altro ha bisogno di raccogliere suggerimenti e indicazioni perché quando si arriva in un posto nuovo ci si sente un poco disarmati rispetto a un territorio inesplorato. Iniziare per la prima volta come Responsabili di Comunità Pastorale chiede ulteriori competenze e conoscenze rispetto a quelle acquisite nella precedente esperienza come semplice parroco.

E come nuovo Responsabile della SS. Trinità sono due le indicazioni con cui mi sembra importante 'esortare' fin da subito questa comunità:

- anzitutto l'invito a vivere con intensità la novità della fede laddove il Signore vi ha chiamato, a partire dunque dalla realtà familiare qui rappresentata dal "Gruppo Famiglie". Il prete non intende guardare i laici solo come una sorta di utile risorsa per le necessità della parrocchia. Il suo primo desiderio è che ciascuno scriva pagine di Vangelo nei luoghi della sua vita reale, laddove ama, spera, gioisce

e soffre. Lo stile educativo, la cura della coppia, l'impegno nel lavoro e nel sociale devono mostrare i segni di un incontro con Gesù che diventa realmente 'Signore' della nostra vita e ci permette di testimoniare il 'vantaggio' della fede cristiana

- insieme l'invito ad assumere le responsabilità che competono ai laici dentro la chiesa. Inutile negare una iniziale sofferenza delle nostre parrocchie nel momento in cui si è avviato il percorso della Comunità Pastorale. Il trascorrere delle stagioni ha smussato almeno in parte disagi e malumori. Anche alla luce della diminuzione del clero è tempo ormai di una più decisa consapevolezza di quanto ciascuno debba e possa rivestire ruoli significativi e anche autorevoli per il bene di tutti.

Sarà poi compito del prete favorire linguaggi comuni, ricomporre dissidi e smussare durezza. Ricordando che lo Spirito ricevuto in dono nell'ordinazione non gli attribuisce la sintesi dei carismi, ma se mai il carisma della sintesi. In altre parole: non sa e non può fare 'tutto', ma deve piuttosto spendere energie e risorse per favorire la fraternità tra i credenti.



La Santa Messa del 7 febbraio alle ore 11 celebrata alla Sacra Famiglia con la presenza di don Stefano, parroco della Pentecoste

Consolare

chiesa della Sacra Famiglia

“**I**l guaritore ferito” è uno dei testi scampati alla furia un poco iconoclasta con cui ho abbandonato molti (troppi) libri al loro destino per condurne nel porto sicuro di Cesano solo un centinaio. Il titolo è un’immagine suggestiva per descrivere Gesù: colui che ci può salvare solo perché ha assunto le fragilità e le sofferenze della nostra povera umanità.

Stupisce sempre la disponibilità con cui le persone aprono il loro cuore al prete anche appena arrivato raccontando le mille ferite con cui la vita ci segna. Non solo la malattia e la morte che colpiscono il corpo, ma più in generale quel “male di vivere” che sono le difficoltà di coppia, i problemi educativi, gli insuccessi professionali, le fragilità morali, le relazioni che si infrangono e lasciano spazio alla tristezza delle solitudini. Anche il prete si misura con le sue ferite, le sue storie passate, i suoi limiti. È un ‘guaritore ferito’ che cerca di condividere tante vicende portando non la sua consolazione, ma quella del Vangelo; a partire da un ascolto silenzioso e attento.

Di tanta sofferenza è segnata la nostra epoca; e non solo a motivo del Covid che pure rende tutto più complicato e tribolato. Lo sanno bene gli operatori Caritas delle nostre parrocchie, chiamati non solo a portare un aiuto economico, ma più complessivamente ad affiancare in modo individuale storie a volte sbagliate e incolpevoli fragilità.

Devono ricordarlo anche le nostre catechiste. Giustamente il prete condivide con loro l’amarezza di un certo disinteresse verso i temi cruciali della fede e la minor rispondenza alle nostre proposte; tuttavia, l’annuncio del Vangelo non può chiudere gli occhi sui vissuti problematici che rischiano di distrarre molti genitori dall’essenziale, allontanando dal Signore, l’unico in cui val la pena riporre la nostra fiducia.

Forse di fiducia in lui ne abbiamo poca anche noi. Poco crediamo alla forza della preghiera come luogo e strumento di consolazione. Personalmente l’ho sperimentata reale a novembre nelle settimane del mio ricovero ospedaliero. Ne ringrazio di cuore tutti voi chiedendo la determinazione nel tener fede a quello che è il mio ‘lavoro’ principale: pregare per le persone che mi ➔



La Santa Messa del 7 febbraio alle ore 18 celebrata a Binzago con la presenza del vicario Mons. Luciano Angaroni

→ sono affidate. Tutte; anche quelle lontane dai nostri territori ecclesiali.

Certo, ci piacerebbe trasformare la trama della nostra comunità in un luogo dove si tessono relazioni fraterne, usando i mille fili della consolazione; in particolare quello straordinario filo d'oro che si chiama 'perdono': un balsamo misericordioso sulle ferite della vita. Tra i segreti che Gesù lascia ai credenti prima di salire al cielo c'è quello di poter bere veleni senza riceverne danno. È la capacità di accettare critiche anche malevoli, di subire vere o presunte ingiustizie evitando di andare a nostra volta a mordere altri diffondendo il veleno dell'amarrezza. Perché, come scriveva Etty Hillesum nel suo diario prima di essere condotta nel campo di concentramento: "si vorrebbe essere un balsamo per molte ferite".

Edificare

chiesa di Binzago

Esiamo così al compito più importante, almeno secondo quanto suggerisce san Paolo nel brano della lettera ai Corinzi a cui ci siamo ispirati per queste riflessioni. Il prete deve incoraggiare (molto), consolare (ancora di più), ma soprattutto edificare la comunità.

Un compito che si esercita in molti modi, non ultimo quello di essere presenza 'edificante' con il suo comportamento esemplare..., ma che intendiamo qui declinare in una sola decisiva direzione.

Lo spunto lo raccogliamo come sempre dalla Bibbia, in particolare da quei libri sapienziali che il vescovo mons. Delpini suggerisce quest'anno alla nostra attenzione, più precisamente dal libro dei Proverbi. Al versetto 18 del capitolo 29 leggiamo così:

*"Quando non c'è visione profetica
il popolo diventa sfrenato"*

Si tratta di una frase che interpreta bene anche compiti e ruoli di chi riveste qualche carica pubblica, nel mondo della politica o del sociale. Perché laddove manca un'immagine di futuro, una tensione ideale, una meta che permette di accettare fatiche, un interesse comune per cui val la pena perdere qualcosa di se stessi, anche le aggregazioni più solide rischiano la deriva. Ci si perde in una litigiosità sterile che porta alla guerra di tutti contro tutti nella vana difesa del proprio interesse particolare. Vale persino per i contesti familiari, dove ciò che tiene insieme le persone è la condivisione di un progetto, un orizzonte verso cui camminare insieme.



Nella foto, il regalo della Comunità SS. Trinità a don Fabio: una stola per il Sacramento della Riconciliazione

È un compito che il prete non può esercitare da solo, ma in stretta collaborazione con il Consiglio Pastorale, chiamato non solo a organizzare e programmare, ma appunto a disegnare orizzonti di futuro, a tenere alta la tensione ideale dentro la comunità.

I giovani dei nostri oratori presenti a questa celebrazione conoscono bene l'inglese. Chi studia materie economiche ha dimestichezza con termini quali 'vision' e 'mission'; è consapevole di quanto un'azienda abbia bisogno di efficienza organizzativa ma anche di far sentire tutti i soggetti protagonisti di un unico progetto. La chiesa non è una banca che deve generare profitti, ma a maggior ragione l'orizzonte ultimo del Regno di Dio è l'unica forza che ci tiene insieme nel pellegrinaggio della vita terrena; come la meta della terra promessa ha in qualche modo aggregato le 12 litigiose tribù d'Israele, dietro a Mosè che "camminava come se vedesse l'invisibile".

Questo è lo scopo della leadership. Mille cose competono al parroco, compreso raccogliere la carta per terra e spegnere luci rimaste accese, ma deve soprattutto disegnare un futuro di bene, invitando a trasformare i campanilismi in risorsa per tutti. Sollecitando questi giovani a non rubarci il futuro, ad essere nel-

la comunità una presenza attiva che apre passaggi sempre nuovi.

Guardando l'eucarestia un giovane dovrebbe poter leggere come in filigrana una celebre frase della letteratura italiana, l'ultimo verso di una poesia di Eugenio Montale: «*Tutte le immagini portano scritto: "più in là"!*». Ed è la preghiera davanti all'eucarestia che riscalda il nostro cuore; altrimenti il fuoco si spegne e rimane solo la rassegnata ripetizione di gesti sempre più vuoti.

Penso dunque anche alle nostre scuole parrocchiali come a luoghi orientati sul domani. Perché esiste una scuola? Forse per dare uno stipendio ai docenti? Certo, è giusto riconoscere la loro professionalità, ma lo scopo va cercato altrove e non è ovviamente quello di offrire un parcheggio a figli di genitori impegnati nel lavoro. Una scuola esiste per dare futuro alle nuove generazioni. Per offrire conoscenze e competenze che abilitino gli adulti di domani a rendere migliore il mondo che lasciamo loro in eredità.

Già, il mondo di domani. In proposito è illuminante la lettura di "*Fratelli tutti*", l'ultima enciclica di papa Francesco. Un testo denso e a volte complicato scritto da un papa 'visionario', interessato non a occupare spazi ma ad avviare processi. Un profeta che intuisce nella fraternità universale la direzione verso cui camminare; una meta che riscatta e dona senso alle nostre fatiche quotidiane.

Un vaso di creta

Esortare, consolare, edificare. Prospettive belle che percepisco lontane dalle capacità del mio carattere, dalla mia storia e dalla mia personalità. Eppure tu, Signore, mi dici: ti basta la mia grazia che opera nella tua debolezza. Perché anche dopo l'ordinazione sacerdotale rimaniamo fragili peccatori. Siamo sempre meno e sempre più anziani. Per certi aspetti una merce rara, ma preziosi solo quanto può esserlo un vaso di creta che senza suo vanto contiene la forza straordinaria della tua grazia.

Molto possono i laici, eppure solo a questa nostra fragilità ferita è concesso dire a nome tuo parole straordinarie: "Questo è il mio corpo; questo è il mio sangue". E, frase forse ancora più decisiva: "Ti sono perdonati i tuoi peccati".

don Fabio

ECCOCI QUI! I GRUPPI SI PRESENTANO

I TESTI LETTI ALL'INIZIO DELLE CELEBRAZIONI DELL'INGRESSO DI DON FABIO

CONSIGLIO PASTORALE

In questi dieci anni di vita comunitaria il Consiglio Pastorale è stato per noi un luogo dove mettere a tema il cammino unitario delle tre parrocchie, accogliendo personalmente l'invito a camminare insieme, come uomini e donne uniti dalla stessa fede. Nel nostro piccolo, abbiamo cercato nel tempo di affiancare il parroco e la Diaconia nei passi importanti delle nostre comunità, favorendo sempre un clima di dialogo, condivisione e aiuto reciproco. Il nostro desiderio è stato quello di non parlare a titolo personale, ma di portare la voce dei parrocchiani: le domande, i bisogni e i ringraziamenti delle persone.

Non sono mancate le fatiche nel mettere a tema le differenze che caratterizzano e arricchiscono le nostre parrocchie. Accogliendo la guida del Parroco, possiamo dire oggi di aver compiuto un bel pezzo di cammino: nonostante le difficoltà viviamo una fratellanza e una sorellanza nella Chiesa che ci fa sentire vicini.

Caro don Fabio, siamo oggi lieti di accoglierla ufficialmente come Responsabile della Comunità Pastorale Santissima Trinità e assicuriamo la nostra presenza al suo fianco, per proseguire in questo bel cammino, che poi è la nostra storia dentro la Chiesa.

Benvenuto!



La consegna delle chiavi del tabernacolo



La consegna degli oli santi

CARITAS

Da quando, circa dieci anni fa, si è avviata l'esperienza della Comunità Pastorale, anche le Caritas delle tre parrocchie hanno iniziato a lavorare insieme a favore dei bisogni del territorio. Abbiamo condiviso esperienze e risorse, sostenendoci gli uni gli altri nell'affrontare le varie emergenze. Attualmente accompagniamo circa 90 famiglie in difficoltà, sia di origine italiane sia provenienti da altri territori. Ovviamente la pandemia in corso ha aumentato i disagi, specie sul versante lavorativo e abitativo. Non è facile risolvere i problemi di chi ha perso il lavoro o non trova casa.

Questi dieci anni ci hanno insegnato a lavorare meglio insieme sostenendo alcune iniziative come:

- la raccolta e la distribuzione di alimenti e vestiti;
- il 1000x5 a favore del Centro di Ascolto.

Importante è stato collaborare con le catechiste per coordinare le proposte caritative dell'Avvento e della Quaresima, come anche condividere con le Caritas delle altre parrocchie di Cesano lo stesso riferimento ad un unico Centro di Ascolto. Condividere un progetto e un ideale aiuta a lavorare bene insieme.

Senz'altro ci siamo sentiti sostenuti dalla Comunità che ringraziamo di cuore per aver sempre accolto le nostre proposte e incoraggiato il nostro desiderio di bene e di buono.

CATECHISTE

Riasumere in poche righe l'esperienza di dieci anni di Catechesi è davvero difficile. L'Unione delle tre parrocchie, che inizialmente ci ha visti un po' diffidenti e timorosi, si è rivelata nel tempo un'esperienza nuova e arricchente.

Avendo tradizioni, modalità di lavoro e usanze differenti abbiamo capito che la Chiesa diventa più Grande, diventa più Forte se al centro di ogni momento si pone Cristo e il suo sguardo amoroso. Il lavoro fianco a fianco nelle riunioni, negli incontri, nei momenti di festa ci ha permesso questo. L'Unione Pastorale ci fa sentire sempre più guidati e mai lasciati soli: siamo consapevoli che i nostri spazi educativi, il nostro impegno, anche i nostri limiti, sono accolti dal Signore Gesù, che annulla le paure, moltiplica la gioia e rende vera la testimonianza evangelica.

La strada da percorrere è ancora lunga, ma con l'aiuto del Signore vogliamo ribadire il nostro impegno affinché i nostri ragazzi possano avere un bel ricordo del Catechismo che permette loro, settimana dopo settimana, di incontrare e conoscere l'amore di Gesù, un'amicizia che rimarrà per tutta la vita.

FAMIGLIE

Caro don Fabio, questo gruppo di famiglie ha iniziato un cammino insieme proprio grazie all'arrivo dell'Unità Pastorale. Ciascuno di noi all'interno della comunità è coinvolta in diversi ambiti... ma attraverso l'incontro tra le nostre parrocchie ci siamo accorti di non essere soli a desiderare un percorso guidato di fede come sposi e genitori.

Ne è nata un'esperienza bella di incontro, di condivisione e di amicizia che ci ha portato ad aprirci sul territorio, anche verso le famiglie dell'altra Comunità Pastorale a noi vicina.

Relazioni che, incontrando la Parola di Dio, sono diventate sempre più profonde e vere. Possiamo dirti che l'Unità Pastorale per noi è stata una GRAZIA...

Ora desideriamo stare insieme non perché dobbiamo, ma perché lo vogliamo, perché insieme desideriamo tutti una vita più piena in Gesù.

Ti chiediamo di accompagnarci e sostenerci con la tua preghiera affinché possiamo essere sale per la nostra comunità.

GIOVANI

Comunità, dalla sua etimologia e definizione si legge: "un'unione ove il singolo non ha un'esistenza indipendente dal tutto che la comunità rappresenta... la relazione comunitaria è un dare-darsi". Leggendo queste parole, non posso non rivederci la mia e la nostra storia, una storia di comunità, ricca, che come un filo invisibile ci ha sempre reso uniti, tutti: coetanei, educatori, adulti, anziani. Porto nel cuore molti ricordi preziosi: i pranzi della domenica in oratorio, i pomeriggi di animazione, gli oratori feriali, le sere d'estate di festa in oratorio, le vacanze, i viaggi...

Come giovane provo sincera gratitudine per le meravigliose esperienze che abbiamo avuto la fortuna di vivere in questi anni: ciascuno sì sulla propria strada, con le proprie domande, ma consapevoli che tutto diventa più significativo se condiviso con persone amiche.

Ringraziando e portando nel cuore tutti i Don incontrati nel nostro cammino, anche noi giovani vogliamo unirvi al coro di benvenuto per don Fabio nella nostra comunità, con il fuoco nel cuore. Sì, fuoco: perché forse non tutti sanno che don Fabio ha studiato Lettere: chi non è insensibile alla forza e alla bellezza della parola ha una scintilla dentro, e non è un caso che in lui già vi fosse il fuoco per un'altra Parola, una Parola che guarda al cuore. E chi alimenta questa fiamma è sempre giovane.

Alla messa di don Bosco ci hai dato un compito: non essere mai seduti, mai gente abituata, mai vivacchiare. Noi però ne abbiamo uno per te: aiutaci a custodire viva in noi quella fiamma, perché sia fuoco per tutti. Buon cammino don.



Le "consegne dei compiti" prima della S. Messa!